

Boomerang contro il MSI alla manovra per scaricare Rognoni

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nelle pagine interne gli avvenimenti della domenica sportiva

La ripresa politica in un clima di preoccupazione

Carovita e riforme un immediato banco di prova

De Mita sull'efficacia della pressione popolare - Gonella (DC) e Preti (PSDI) contro rapporti positivi con sindacati e opposizione

ROMA, 19 agosto

L'inizio della piena ripresa dell'attività in ogni settore della vita del Paese (che registrerà domani una prima importante tappa con il rientro dalle ferie di milioni di lavoratori e di famiglie e con la riapertura delle fabbriche) avviene all'insegna della preoccupazione.

I ministri del Bilancio e del Tesoro, nelle interviste rilasciate ai giornali dei rispettivi partiti hanno usato espressioni molto caute nel giudicare i risultati conseguiti nel primo mese di vita del nuovo governo, ed hanno previsto - sia Giolitti sia La Malfa - tempi ancora duri e difficili. Oggi gran parte dei maggiori quotidiani si chiedono ansiosamente che cosa accadrà in autunno.

Dubbi vengono affacciati sull'efficacia dei provvedimenti governativi. «Si vedranno nei prossimi giorni» - scrive ad esempio *La Stampa* - «i risultati veri delle misure per il blocco dei prezzi, ma soltanto gli ingenui si attendono miracoli dai calcoli». E più oltre il quotidiano torinese rileva che «abbassata la febbre dell'inflazione, occorre curarne le cause, che sono interne e internazionali, e prevenire i rischi, niente è infatti improbabile, delle speculazioni e del mercato nero», e che «ci sono motivi di crisi tutti italiani, legati allo stato disastroso della finanza pubblica, a riforme lungamente differite, a ritardi storici della nostra struttura».

I motivi di preoccupazione sono più che giustificati. Basta vedere quel che sta avvenendo a Roma, dove il governo non ha mantenuto il suo impegno di far giungere farina a prezzo controllato, e pertanto i panificatori hanno deciso di aumentare a partire da martedì il prezzo del chilogrammo di pane di 10 centesimi. Ma più in generale quel che sta avvenendo nel campo del grano (che viene «imboscato»), del riso (il cui prezzo alla produzione è caduto a 14.500 lire al quintale, mentre al consumo si mantiene sulle misure esatte di 40-50 mila lire), e della carne bovina (che è ribassata alla produzione ma non al dettaglio), dimostra che l'efficacia delle misure governative, se non interverranno urgenti metodi correttivi, si arresta davanti alla grande speculazione e alla manovra dei grandi gruppi commerciali.

Il governo sarà dunque chiamato, già dai prossimi giorni, a dar prova della sua volontà effettiva nel colpire ogni fenomeno speculativo e nel far sì che i prodotti giungano al mercato a prezzi bloccati. Non mancherà certamente per questo la pressione del movimento popolare, dei sindacati e dell'opposizione democratica. Enti locali e nostro partito.

DE MITA

Lo stesso ministro dell'Industria De Mita, in una intervista a *Il Giorno* di Milano, mentre rievoca le carenze delle strutture amministrative che dovrebbero controllare il blocco dei prezzi, sottolinea l'efficacia della pressione esercitata dal movimento popolare e dall'opposizione democratica per il conseguimento di qualche risultato positivo. «Il blocco dei prezzi - egli ha detto - funziona e spero che continuerà a funzionare perché c'è un consenso politico che lo gestisce». E il ministro si domanda che cosa sarebbe accaduto invece se il governo avesse avuto contro i sindacati e l'opposizione democratica: «Ci avrebbero ridicolizzati», è la sua risposta.

GONELLA E PRETI

Non sono solo queste, però, le difficoltà di fronte alle quali si trova il governo. Tra le file della DC e nel PSDI vi è chi tenta, sul terreno politico, di lanciare contro qualche siluro. Dopo le sortite, che abbiamo registrato nei giorni scorsi, dell'ex scabiano Eitan e del socialdemocratico Cariglia, è stata la volta dell'anziano e notabile democristiano Gonella e del ministro Preti. Il primo, cogliendo la occasione della commemorazione del 19° anniversario della morte di De Gasperi, ha sostenuto che «l'organizzazione sindacale» dovrebbe essere «incorporata nello Stato con proprie rappresentanze per dar vita a una camera elettiva e istituire l'arbitrato obbligatorio e la disciplina dello sciopero». Gonella vorrebbe insomma un sistema

SEGUE IN ULTIMA

Altri trenta lavoratori intossicati dai gas a Marghera

Altri trenta lavoratori sono rimasti gravemente intossicati dai gas a Porto Marghera. È l'ultimo atto di una sequela ininterrotta di attentati all'integrità psicofisica dei lavoratori. L'intossicazione collettiva è avvenuta nel reparto Tavole Mobili della Watco; la nube di gas proveniva dalla Montedison Fertilizzanti. I vapori tossici a Marghera non colpiscono solo gli operai, ma l'intera popolazione, compresi i bambini.

(A PAGINA 4)

Hanno inizio le trattative sulle richieste dei ferrovieri

Oggi alle dieci ha inizio la prima riunione delle quattro commissioni miste, per un esame delle richieste presentate dai lavoratori ferroviari. I sindacati dal canto loro hanno ribadito, smentendo le ipotesi di molti giornali, l'esigenza improrogabile di dar vita a un esame globale dei problemi posti dalla piattaforma rivendicativa. Questa prevede, tra l'altro, un decentramento della gestione dell'azienda e lo sviluppo delle reti secondarie.

(A PAGINA 2)

Malgrado le proteste in tutto il mondo

La terza H francese esplosa nel Pacifico

I governi australiano e neozelandese chiedono un nuovo accordo per cessare gli esperimenti

WELLINGTON, 19 agosto

La Francia ha fatto esplodere oggi una terza bomba nucleare presso l'atollo di Mururoa, nel Pacifico, malgrado le proteste che la nuova serie di esperimenti nucleari francesi ha suscitato in tutto il mondo. L'annuncio è stato dato quasi contemporaneamente nella capitale australiana ed in quella neozelandese dai rispettivi primi ministri.

In due dichiarazioni di tenore analogo, i primi ministri dei due Paesi, l'australiano Gough Whitlam ed il neozelandese Voranman Kirk, hanno comunicato di avere motivi per ritenere che una terza esplosione nucleare sia avvenuta oggi nel poligono nucleare francese del Pacifico, 720 miglia a Sud-Est di Tahiti. Le esplosioni precedenti ebbero luogo il 22 e il 29 luglio.

Sia il primo ministro neozelandese, sia quello australiano hanno ribadito, nelle loro dichiarazioni odierne, la condanna di tutti gli esperimenti nucleari. Kirk ha lanciato un appello a tutte le potenze, ed in particolare a quelle nucleari, affinché si astengano da ulteriori esperimenti. Whitlam ha sottolineato l'urgenza di una nuova conferenza di tutti gli esperimenti nucleari. Dal canto suo il premier australiano, Gough Whitlam

ha dichiarato che il suo governo intraprenderà tutti i passi ritenuti opportuni al fine di interrompere questi pericolosi esperimenti, che vengono attuati sfidando la legge e la morale. Whitlam ha affermato: «I precedenti test francesi nell'atmosfera sono stati accolti da proteste in tutto il mondo, e sono sicuro che questo di oggi verrà ugualmente condannato».

In Giappone, il sindaco di Hiroshima, Shigesu Yamada, ha telegrafato al presidente francese per protestare e ricordare a Pompidou gli orrori che la bomba atomica ha apportato nel 1945 alla sua città, e a quella di Nagasaki. Anche il sindaco di quest'ultima, Yoshito Morotani, ha condannato il nuovo esperimento nucleare di Mururoa.

A Tokio, il consiglio giapponese contro le bombe atomiche ed all'idrogeno ha protestato oggi contro l'esplosione nucleare francese, «un atto ostile nei confronti di tutto il genere umano».

«Non possiamo tollerare altre distruzioni ecologiche causate da esplosioni nucleari» si legge nel documento. Il governo francese non ha fornito alcuna notizia circa la terza esplosione avvenuta oggi nel Pacifico. Come per i due precedenti esperimenti, un portavoce del ministero della Difesa si è limitato a dire: «Non posso dire nulla».

CILE: dopo le dimissioni del generale Ruiz dal ministero dei Trasporti

ALLENDE ACCUSA DESTRE E DC DI VOLERE IL CAOS ECONOMICO

Assassinato un esponente degli autotrasportatori favorevole alla trattativa - Il Partito comunista cileno accusa gli oltranzisti democristiani di opporsi alla legalità e di appoggiare la sedizione organizzata e sostenuta dalla lunga serrata

DAL CORRISPONDENTE

SANTIAGO DEL CILE, 19 agosto

In un messaggio al Paese il Presidente Allende ha nuovamente denunciato le destre e la DC di voler gettare il Cile nel caos economico. Riferendosi alle dimissioni del generale Ruiz da comandante dell'aviazione e da ministro dei Trasporti, il Capo dello Stato ha affermato che al momento di formare il ministero pensava di affidargli il dicastero delle miniere, ma fu lo stesso Ruiz a chiedere che gli venisse affidato quello dei trasporti. Al momento della nomina - ha aggiunto Allende - gli comunicai che «come gli altri ministri delle forze armate, aveva la più ampia libertà di azione dal punto di vista amministrativo». Il ministro consultò col Presidente della Repubblica solo nel caso volesse nominare o rimuovere i funzionari.

Ripetendo che tutte le decisioni relative alla serrata dei padroni di automobili sono state prese all'unanimità dai membri del consiglio dei ministri e che nelle operazioni di requisizione dei camion si è agito con la massima prudenza e tolleranza, evitando incidenti e violenze, il Presidente della Repubblica ha denunciato il persistere del terrorismo in appoggio all'agitazione dei camionisti.

L'ultimo e più grave episodio è quello relativo all'uccisione di Oscar Balboa, uno dei dirigenti dell'associazione di proprietari di camion - la Mopare - che non partecipa alla serrata. Balboa, da vari giorni impegnato in due turni al volante del suo autocarro, è stato ucciso di notte da uomini armati che occupavano un taxi. «Il governo conosce le sue responsabilità in questi giorni patisce il popolo - ha detto Allende - ma non per colpa nostra. Se mancano le sementi per la semina di primavera, se mancano i concimi, se non arriva il grano ai molini e manca il pane nelle case, non è colpa nostra».

«Mercoledì - si è detto - soffre forse meno delle province e specialmente meno di certe località. Ma questo incubo dovrà finire, perché questa è la volontà del popolo e dei lavoratori».

Nelle cariche lasciate dal generale Ruiz sono subentrati il vice comandante della forza aerea generale Gustavo Leigh Guzman quale nuovo comandante dell'arma e il generale di brigata aerea Humberto Magliocchetti, quale nuovo ministro dei trasporti e delle opere pubbliche. Al momento di lasciare la Moneda dopo il colloquio finale col Presidente, l'ex comandante dell'aviazione ha detto ai giornalisti di aver rinunciato «perché non ho potuto raggiungere gli obiettivi che mi ero fissato».

Come afferma il principale giornale dell'opposizione, «El Mercurio», proponendosi di suscitare reazioni nelle file militari e in particolare in quelle dell'arma aerea, «la confusione tra obbedienza (meglio sotto missione) politica al governo con la obbedienza militare è il grave problema dell'ora».

Guido Vicario

SEGUE IN ULTIMA



A PICCOLA VELOCITA' SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE. La giornata assolata di ieri si è rivelata determinante ai fini del rientro dalle ferie ferragostane: decine di migliaia di famiglie che si trovavano in ferie nel Meridione, o sulle spiagge adriatiche hanno ritardato la partenza, rinviandola alla prima ora del pomeriggio e non senza, per poter sfruttare fino all'ultimo la bella giornata. Con la conclusione gli scontenti: il nodo cruciale dell'Autostrada del Sole, alla confluenza della A4 nella A1, a Bologna, è rimasto intasato praticamente per tutto il pomeriggio e per tutta la sera, nonostante l'apertura al traffico della terza corsia. Non sono mancati tamponamenti che hanno ritardato ulteriormente la marcia di rientro. Nella telefoto ANSA, l'Autosole a Bologna, in direzione di Milano. (A PAGINA 5)

Incendiata all'alba la palazzina dove hanno sede il PCI, la FGCI e l'UDI

Criminale attentato fascista a San Giovanni in Persiceto

Poteva essere una tragedia: i componenti di una famiglia che abita nello stabile salvati dai vigili del fuoco - Immediata manifestazione popolare di protesta - Lo sdegno di tutti i partiti democratici - Perquisita la casa di un missino

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 19 agosto

GRECIA
Istituzionalizzata la dittatura

Papadopolus si è insediato alla presidenza della Repubblica. Concesso solo a 300 detenuti politici una amnistia dalla quale sono esclusi gli esuli e i militari, compresi i patrioti della marina. Graziano Alessandro Panagulis, «Dopo le torture - ha dichiarato la madre - me lo mandano a morire a casa».

(IN ULTIMA)

Criminali fascisti hanno tentato di distruggere con un attentato incendiario la sede del Comitato comunale del PCI e di altre organizzazioni democratiche di S. Giovanni in Persiceto, grosso centro della pianura, 18 km. a ponente della città sulla linea ferroviaria per Verona. Poteva essere una orribile tragedia: una famiglia di quattro persone è stata sorpresa nel sonno e due suoi componenti, la moglie con la figlioletta, bloccati dalle fiamme, sono stati salvati dai vigili del fuoco. La risposta popolare e dei partiti democratici è stata rapida ed adeguata: almeno duemila cittadini hanno dato vita nella stessa mattinata ad una manifestazione contro il crimine e per sollecitare l'arresto e la severa punizione dei delinquenti esecutori e mandanti. L'attentato è avvenuto alle 4 di stamane. Un'auto si è arrestata in via Marconi 22 davanti alla palazzina a due piani (un'altra dell'imponente Casa del Popolo «Loredano Pizzari») che ospita a livello di terra l'ufficio dell'UDI, al primo quelli del Comitato comunale del PCI e del Circolo della FGCI, ed al secondo la famiglia di Rimer Cobiachchi, 50 anni, composta di moglie e due figli. I fascisti hanno forzato una finestra dell'UDI e hanno calato all'interno una targa in plastica piena di benzina con un congegno incendiario già attivato. Il disegno criminale è evidente.

Ma anziché versare il contenuto che sarebbe divampato automaticamente per creare un rogo, per cause diverse il contenitore è esploso devastando il soffitto e mandando in frantumi i vetri dell'intero edificio e di altri accanto. Si è sviluppato comunque un incendio nell'ufficio dell'UDI, che mandando lingue di fuoco sulle scale ha fatto temere per le sorti degli inquilini; l'intervento tempestivo dei vigili del fuoco persicetani ha soffocato le fiamme.

Rimer Cobiachchi, il capofamiglia del secondo piano, destato dalla deflagrazione si è precipitato alla finestra per vedere cosa fosse successo, ha scorto una Volkswagen allontinarsi a forte velocità in direzione di Crevalcore. Alcune persone hanno successivamente testimoniato di avere visto in precedenza un'auto di



BOLOGNA - L'interno della palazzina che ospita la sede del comitato comunale del PCI di San Giovanni in Persiceto e l'UDI, devastato dall'esplosione provocata dai fascisti.

SEGUE IN ULTIMA

NUOVA FASE DELLA GUERRA IN CAMBOGIA

Una intervista del principe Sihanuk alla corrispondente dell'ANSA da Pechino

Mentre le forze di liberazione cambogiane intensificano la pressione sui Komuch Cham e su Takeo, a nord-ovest e a sud della capitale, Norodom Sihanuk, presidente del FUNK, ha ribattito in una intervista all'ANSA da Pechino, le costruttive proposte al Congresso americano per una «pace con onore» e ha illustrato la nuova fase della guerra patriottica dopo la cessazione dei bombardamenti USA.

Contemporaneamente, nel cuore di Phnom Penh, venivano compiuti tre attentati dinamitardi, di impronta assai incerta. Numerose sono state le vittime.

Continuano nel Sud Vietnam gli attacchi dei mercenari contro la zona libera.



NELLA FOTO: mercenari di Lon Nol fumano marijuana prima di effettuare gli attacchi dei patrioti cambogiani.

Il ruolo di Frei

Che cosa accade in Cile? In sintesi, una lotta drammatica, accanita, tra le forze democratiche, innocevoli, patriottiche schierate intorno al governo popolare presieduto dal socialista Allende, e una informe coalizione di forze reazionarie, non tutte e non sempre consapevoli, spesso acciecate da paure irrazionali e immotivate, aggrappate a interessi corporativi, manovrate dagli esponenti di vecchi ceti aristocratici parassitari, da grossi borghesi, da grandi speculatori, dai rappresentanti dei monopoli stranieri e dei servizi segreti americani.

Nessuna persona che pretenda di essere considerata un democratico progressista, ma semplicemente illuminata dalla luce della ragione, e capace di stare all'altezza dei tempi in cui viviamo, può avere dubbi sul lato della barricata in cui collocarsi. Ecco perché ad Allende, sul piano internazionale, si può esprimere una solidarietà, sia dai Paesi socialisti sia dai governi come quello messicano e quello argentino, che, senza essere affatto rivoluzionari, anzi mostrando in tanti campi segni evidenti di «moderazione» e perfino di «conservazione», tendono però a riscattare dal saccheggio imperialista le proprie ricchezze nazionali, a elaborare una politica estera autonoma, a costruire le basi di una rivoluzione dignitosa e indipendente.

In altre parole, non c'è un solo stalinista degno di questo nome, non un solo scettico e obiettivo che non sappia esattamente come stanno le cose: contro il governo di Unidad Popular lavorano le stesse forze che vogliono tentare di sbarrare la strada all'affermazione di nuovi rapporti internazionali, di nuove forme di organizzazione politica, di più avanzati orizzonti ideologici e culturali.

Eppure, è con queste forze oscurantiste che l'ex presidente democristiano Eduardo Frei ha costretto il suo partito a schierarsi. Animato da una torbida volontà di ricincantare il passato, di «cannizzare» la DC, di «cannizzare» la DC, ha rinnegato la formula con cui, negli anni sessanta, vinse le elezioni su una piattaforma di «Rivoluzione nella libertà». In preda a una frenetica cupidigia di potere, Frei manifesta la più sbalordita indifferenza verbale nei confronti dei fascisti, di cui nella pratica diventa di giorno in giorno un alleato sempre più stretto.

Sabato, nel corso di una demagogica concione contro il governo, ha avuto l'imprudenza di minimizzare l'azione terroristica dei «comandos» di Patria e Libertà, che poco prima avevano assassinato una canonista e un sacerdote, e di rifiutare di aderire alla serrata (così il numero delle vittime dei fascisti saliva da sei a sette), e di rilanciare nel suo discorso l'idea di una nuova «partecipazione terrena» dei militari al potere. In linea che tende pericolosamente a identificarsi con quella dei fautori di un colpo di Stato reazionario.

Pur di nuocere al governo popolare, il capo della DC è disposto a rischiare un catastrofe del Paese, che certamente coinvolgerebbe il suo stesso partito. Fascisti e «pocoristi» non farebbero infatti troppe distinzioni se, per scagionare ipotesi, riuscissero a precipitare il Paese nel caos e nella guerra civile.

Esistono, per fortuna, nella stessa DC, persone che appaiono decise a resistere al forsennato catastrofismo dell'attuale direzione. Voci preoccupate si irrobano a chiedere una ripresa del dialogo con il governo, e una scissione netta di responsabilità rispetto ai fascisti e all'estrema destra reazionaria.

La direzione centrista, rovesciata da Frei con un colpo di mano, resta sensibile al forte, responsabile richiamo democratico e unitario di Unidad Popular. Non è quindi smentita la speranza che il pericoloso personaggio possa essere messo in condizioni di non nuocere e che per il Cile si riapra una prospettiva di progresso attraverso il pacato e civile confronto delle idee e della dialettica democratica, il rispetto delle istituzioni.

8. 5.